

Manifesto delle città che apprendono

(*Learning Cities*)

Nella moderna concezione di territorio, assumono rilevanza fondamentale i tre temi della sostenibilità, dell'apprendimento e della partecipazione. Il bisogno diffuso nella popolazione è oggi quello di riuscire a sostenere il confronto con le comunità internazionali in termini di servizi, sviluppo, innovazione e benessere, preservando e valorizzando le proprie tradizioni, la propria storia e le specifiche tipicità.

Il municipio, autorità di governo locale, è il luogo preposto al presidio dello spazio di interazione tra la dimensione del governo, del servizio e dello sviluppo di un territorio. Per questo per definirlo si usa anche il termine città. Il municipio non è il territorio, ma essendone espressione diretta è del territorio il referente, il garante, il collante. Il territorio è un luogo tipicamente distinguibile ed esso è il contesto in cui vive una comunità.

Una città che apprende è una comunità capace di percepire, comprendere, prevenire ed orientare attivamente il cambiamento.

I singoli componenti di una comunità che apprende sono capaci di condividere orizzonti, programmi e risorse e di sviluppare, insieme ed autonomamente, le competenze necessarie a promuovere e praticare l'apprendimento continuo per scambiare, creare e superare conoscenze. L'apprendimento è un processo, individuale e collettivo, che produce cambiamento e che aiuta a comprendere quei cambiamenti continui e continuativi che interessano persone e luoghi, ma che sono difficilmente comprensibili se non osservati su archi temporali lunghi anche più di una generazione.

Il Manifesto delle *Learning Cities* vuole essere di orientamento per le comunità che intendono fare passi lungo la strada dell'apprendimento continuo e si propone come strumento di riflessione, di confronto e di condivisione per persone attive che cercano approcci utili a guidare e affrontare il cambiamento del loro territorio.

Una comunità che apprende è capace di discernere tra il bisogno di competizione e di cooperazione; valorizza le proprie risorse (umane, naturali ed economiche); è democratica; è sostenibile in senso socio-culturale, ambientale ed economico; adotta strategie di riorientamento dell'economia del prodotto verso l'economia del bene.

Strategia (o meta-modello) di una città che apprende:

1. Dare un senso alla comunità, riconoscendone la *vocazione* e condividendo i *valori* su cui si fonda;
2. Progettare il futuro *in modo partecipato*, definendo collettivamente una *visione ispirante*;
3. *Monitorare* (indicatori della città che apprende) e *valutare criticamente* la propria qualità della vita;
4. Adottare *metodologie e strumenti* per una migliore *sostenibilità*, una consistente *partecipazione*, una diffusa cultura dell'*apprendimento*, anche mediante l'individuazione di *ruoli specifici*;
5. Praticare il *pensiero sistemico* e *contrastare gli sprechi*;
6. Definire *strategie di apprendimento* collettivo considerando *un valore le differenze*;
7. Creare partenariati di co-progettazione (con gli stakeholders) dentro e fuori le mura;
8. *Responsabilizzare* i *centri di competenza* territoriali nel mettere in circolo il sapere;
9. Abbattere le barriere tra impresa, pubblica amministrazione e ricerca;
10. *Costruire luoghi* per l'apprendimento e la partecipazione, attivandone l'animazione.

Parte essenziale della cultura delle *Learning Cities* è l'auto generazione di movimenti di pensiero, specie se divergente, che stimolano la riflessione e l'azione su questioni specifiche. Tuttavia, per assicurare la pratica dei dieci punti della strategia, nel Municipio si dovranno individuare un garante (politico) ed un facilitatore (tecnico) del processo descritto. Costoro, congiuntamente, tratteranno i presupposti del Manifesto come aspetti di un progetto attuativo che andrà formalmente redatto, pubblicato ed aggiornato - con il procedere delle azioni - in una logica di riprogettazione continua (così come specificato al punto due).